



LA COPERTINA - Josannè Mariani, Anna Kashfi e France Nuyen sono le tre donne che, finora, hanno vissuto più a lungo a fianco di Marlon Brando, lo sconcertante idolo di Hollywood. Nessuno meglio di loro poteva darci un ritratto «vero» dell'uomo che milioni di ragazze sognano. Pubblichiamo ora le confessioni di Josannè Mariani, sua prima fidanzata ufficiale.

EDITORE ARNOLDO MONDADORI
DIRETTORE ENZO BIAGI

sommario

LETTERE AL DIRETTORE 3

MEMORIA DELL'EPOCA

NASSER VUOLE LA GUERRA? di Ricciardetto 74

ITALIA DOMANDA

«FILIBUSTIERI» AL SENATO AMERICANO di Barrett McGurn, Leo J. Wollemborg, Charles Haines 5

L'EMIGRAZIONE DEGLI EVASORI FISCALI di Salvatore Lecce 7

UN POPOLO DI AMATORI? di Luigi Bartolini, Carlo Emilio Gadda, Carlo Petró, Ennio Flaiano, Alberto Lattuada 8

CATTEDRE AI LINGUISTI di Angelo Di Rocco 10

IMMINENTE: «MINI-MINOR» di Furio Fasolo 10

PROTEZIONE DEGLI INVENTORI di Gino Flisi 10

SPECCHIO DELL'EPOCA di Enzo Biagi 18

LA POLITICA E L'ECONOMIA

LE CICCHE DELL'ONOREVOLE LEONE di Giorgio Vecchietti 20

IL ROMANZO DELLA CAMORRA di Aldo Falivena 38

IL MONDO DI OGGI

RIVIVE IL MISTERO DI ATLANTIDE di Roberto Bosi 11

LE NOTIZIE 16

NON SANNO PERCHÉ HANNO UCCISO di A. F. 22

I PROFESSIONISTI DELL'AMORE di Nantas Salvalaggio 30

GIULIA CANELLA CONOSCEVA LA VERITÀ? di Franco Serra 32

UN MARITO INNAMORATO, UN PALAZZO DI 200 CAMERE, UN GUARDAROBA REGALE di Pete Martin 50

AFFITTASI CAMERA ESCLUSI GLI ITALIANI di Massimo Mauri 56

È UN DEMONIO CON LA VOCE D'ANGELO di Josannè Mariani 61

LO SPORT

E DIVENTATÓ DI VETRO IL CAMPIONE DAI PUGNI DI FERRO di Ezio Colombo 36

LE ARTI

VI PIACE QUESTA SCULTURA? di Raffaele Carrieri 66

LA SCIENZA E LA TECNICA

COSTERANNO DI MENO NEL PROSSIMO LUGLIO di Arnaldo Bueri 26

QUESTA NOSTRA EPOCA

INGRID CERCA UN PO' DI PACE FRA LE NEVI DELL'ESTREMO NORD 71

VITA DIFFICILE DEI GIORNALISTI TURCHI 72

L'ASSASSINO VINTO DAL PROPRIO TORMENTO 73

SONO IN TRE E TUTTI IN GAMBA di Filippo Sacchi 79

CHI SA PERCHÉ MA GOVI PIACE di E. Ferdinando Palmieri 81

SCOTT FITZGERALD ERA PIÙ BELLO DI GREGORY PECK? 82

NOVITÀ DEL VATICANO del postino 84

NON C'È PIETÀ PER LE VITTIME di Arturo Orvieto 85

IL CASO EGIDI E LA POLIZIA di A. O. 85

RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA 86

5 MINUTI D'INTERVALLO 88

TUTTO IL MONDO RIDE 89



LINCIAGGIO SENZA PERCHÉ

In un paese vicino a Cremona, otto giovanotti hanno linciato un uomo di quarantadue anni. L'hanno colpito cinque volte fino ad ucciderlo. Arrestati, non hanno saputo dare una spiegazione del loro delitto. pag. 22



PROFESSIONISTI D'AMORE

Così definisce gli italiani Mary Chamberlin, una inglese che vive a Roma da tre anni, in un libro che ha destato enorme scalpore a Londra, ma ha anche aumentato la curiosità delle giovani turiste. pag. 30



L'“ONORATA SOCIETÀ”

Perché Pupetta Maresca ha ucciso? La sua storia parla ancora una volta dei camorristi e delle loro gesta. Vi raccontiamo come si è trasformata l'“onorata società” e cosa sopravvive dei costumi di un tempo. pag. 38



LE CONFIDENZE DI GRACE

Ranieri l'aiuta a scegliere gli abiti e le consiglia i più costosi. L'ex attrice è più popolare adesso di quand'era una stella di Hollywood: svolge con stile perfetto i suoi compiti di sovrana e di madre, senza rimpianti. pag. 50



Dodicimila seicento stagionali italiani sono attesi in questi giorni nel Cantone di Ginevra. I treni che portano a Domodossola sono carichi di valigie legate con lo spago.



Affittasi camera esclusi gli italiani

Il problema numero uno degli stagionali italiani che ogni primavera invadono il Cantone di Ginevra è quello dell'alloggio. Come si pensa di risolverlo?

Inchiesta di MASSIMO MAURI

Ricomincia in questi giorni il passo degli stagionali. Risalgono dal Mezzogiorno accalcandosi alla frontiera svizzera. I treni diretti a Domodossola ne sono carichi. A Briga, i *saisonniers* vengono scaricati sul marciapiedi della stazione tra un rovinio di povere, stanche valigie legate con lo spago. Allineati come montoni, passano la visita medica. Lo spettacolo evoca ricordi penosi. L'odore è quello dei branchi di *Kriegsgefangenen*. Piccoli e neri la più parte, gli stagionali sopportano con antica mansuetudine.

Sul treno abbiamo conosciuto il signor Rocco Varallo, muratore di Montella, provincia di Avellino. Il signor Rocco Varallo risale a nord ai primi di marzo, ridiscende a sud a mezzo novembre, come le beccacce. Come muratore di passo ha un'esperienza di quattro stagioni. Ce ne parla con distacco: « Lavoro dieci ore al giorno, cinque giorni alla settimana, prendo 750 franchi al mese. Sabato e domenica liberi. Quando piove facciamo festa; ma chi non ha paura di bagnarsi, prende una paga maggiorata dell'80 per cento. Io metto da parte dai due ai tremila franchi per stagione. Avellino? Certo: a chi non piace restare a casa? Ma in Italia si lavora cinque mesi all'anno. Qui in Svizzera abbiamo diritti che in Italia ce li sogniamo. È dura, si sa. Ma è sempre meglio che in Italia ».

Dodicimila seicento stagionali italiani - agricoltori, operai, muratori, eccetera - sono attesi questa primavera nel Cantone di Ginevra. Gli svizzeri raggiungono appena il 16 per cento della manodopera impiegata nell'edilizia e senza l'apporto dei muratori italiani le imprese di costruzione ginevrine sarebbero letteralmente paralizzate. Nel 1948 i *maçons* italiani a Ginevra erano quattrocento. Quest'anno, tra *maçons* e manovali, ne sono attesi più di cinquemila. È un passo eccezionale, senza precedenti.

Tra questi cinquemila è il signor Rocco Varallo. Ma costui è un'eccezione o una regola? Be', non tutti sono così fortunati. Si è parlato di condizioni estremamente disagiate, di alloggi scandalosi, indegni di esseri umani. Queste condizioni, questi alloggi esistono. Ma è bene dire subito che il problema non investe che un'esigua minoranza: trecento, forse cinquecento connazionali su un totale di oltre dodicimila. La semplice verità è che, nella grande maggioranza, gli stagionali italiani in Svizzera, in particolare i muratori, sono trattati meglio, pagati meglio, assistiti meglio che in patria.



La padrona che affitta la baracca ai tre giovanotti di Castellammare non ha una buona opinione degli italiani, in particolare dei « napoletani ». La donna trae dalle tredici persone alloggiate nella sua baracca un reddito complessivo equivalente a 390 franchi, pari a 55 mila lire al mese.



Questo è il « bagno » della baracca di Bardonnex. Francesco d'Apice, Angelo Popolare e Elio Fenu, tutti di Castellammare di Stabia, lavorano alla fornace Antoniotti, guadagnando 2,74 franchi (1 franco = 143 lire) all'ora. Pagano 30 franchi al mese a testa per dormire nella baracca.

“Le mie figlie accontentatevi di guardarle

Il signor Rocco Varallo è una regola, la quale comporta delle eccezioni. E ora parliamo pure delle eccezioni. Parliamo di Bardonnex.

A Bardonnex, un villaggio a qualche chilometro da Ginevra, 160 connazionali lavorano come manovali presso la *tuilerie* Antoniotti, una fornace nota col sinistro soprannome di « ritrovo di Satana ». Le condizioni in cui alloggiano gli stagionali di Bardonnex sono documentate dalle foto che accompagnano questo articolo. In alcuni casi esse sono semplicemente obbrobriose.

Durante la visita, siamo stati aggrediti da una donna dai capelli rossicci e dal temperamento tempestoso. L'invettiva più usata era quella di « comunisti ». Essa ha tre giovani figlie, occhi azzurri e pelle di magnolia, che sono oggetto di complimenti da parte di tre giovani stagionali di Castellammare di Stabia. Un giorno la madre ha gridato ai tre giovanotti: « Le mie figlie dovete accontentarvi di guardarle dalla finestra, non sono fatte per gli italiani, meno che mai per i napoletani ». A noi ha urlato, gesticolando furiosa: « Bisognerebbe che si lavassero di più, i vostri compatrioti ». Effettivamente, i tre castellammarenesi, appena usciti dalla fornace, non avevano un soave aspetto; tuttavia, l'ambiente non spronava certo alla cura della persona. Questa donna di pelo rosso e di temperamento acceso pretende dai tredici esseri umani che dormono nella sua immonda baracca trenta franchi d'affitto a testa: un totale di 390 franchi, cioè 55 mila lire al mese. Scandalo? Diremmo, piuttosto, vergognoso sfruttamento.

Casi come questi non sono molti, tuttavia esistono. Nessuno se n'era accorto, a quanto pare: né le autorità cantonali, né quelle consolari italiane. C'è voluto un cittadino privato per far scoppiare la bomba. Questo cittadino è il signor Emilio Foglia, un italiano che vive a Ginevra da 60 anni. Il signor Foglia è un socialdemocratico e membro della Colonia italiana libera di Ginevra. Da anni, al corrente della situa-

zione, sollecitava le autorità a fare qualcosa. Alla fine si è stancato, ha raccolto ventinove firme di cittadini italiani e svizzeri residenti nel Cantone, ha inviato una lettera alla Commissione delle petizioni del Gran Consiglio di Ginevra, denunciando i casi più « scandalosi ». Questo accadeva il 16 dicembre scorso. Il 3 febbraio la Commissione delle petizioni, dopo aver ordinato una serie di inchieste agli organi di polizia e di sanità, convocava il signor Foglia perché illustrasse la petizione.

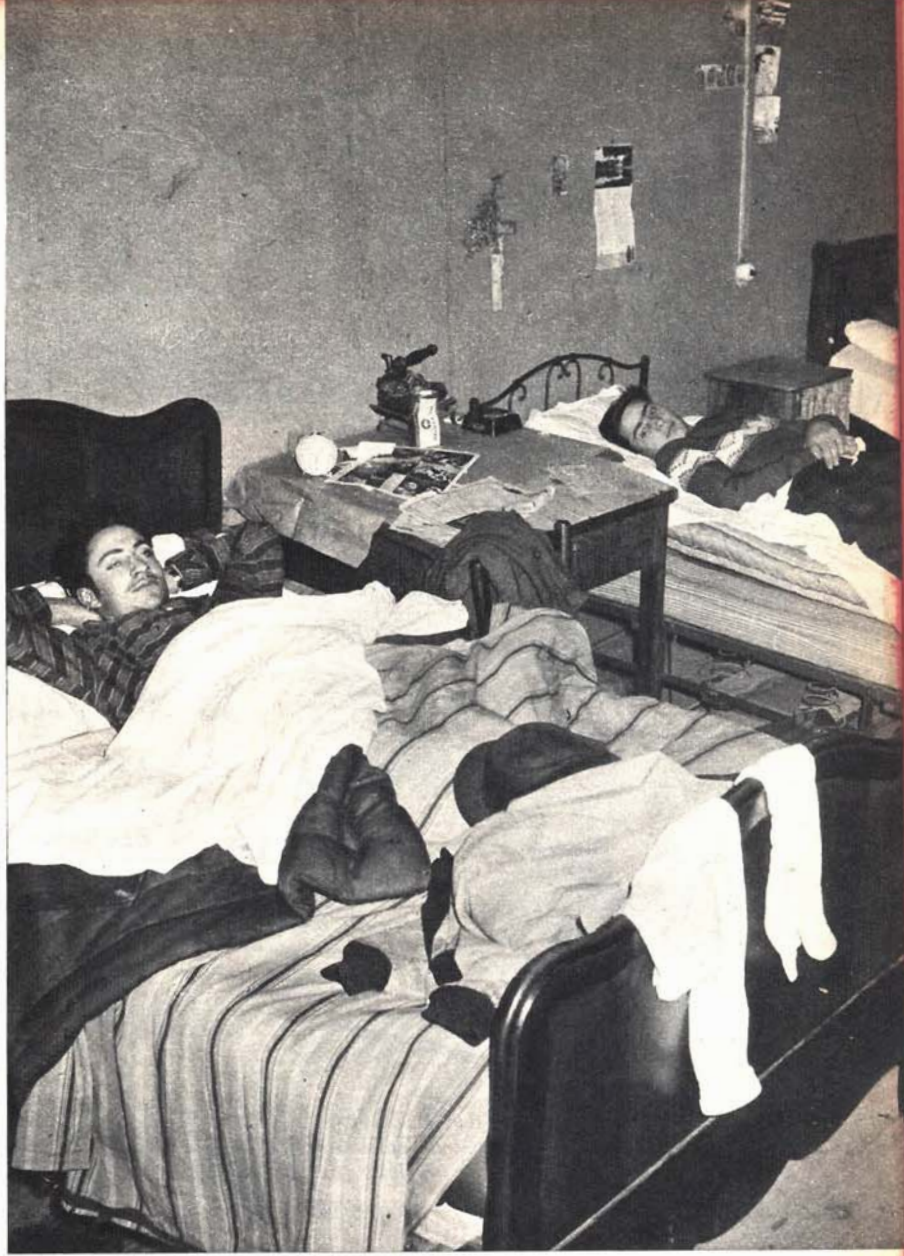
Il signor Foglia ha fornito particolari sui casi più gravi. Ha fatto nomi, ha precisato indirizzi, ha citato prezzi. Per esempio, in una casa situata in rue Tilleuls, 2 bis, ventisette stagionali dormivano in una sola stanza, con dieci centimetri di spazio tra una branda e l'altra: ciascun pigionante pagava 60 franchi d'affitto. Altri venti stagionali dormivano in un garage della rue de Lyon, pagando la stessa cifra. E in via Guglielmo Tell, al numero 7, un appartamento di sette stanze era stato trasformato in un dormitorio, in cui si accalcavano fino a 18 individui per stanza. Ciò che rende più odioso lo sfruttamento, in parecchi casi, è la circostanza che si tratta di stanze ad affitto bloccato: l'affittuario-sfruttatore le subaffitta, a prezzi maggiorati, a una ventina di persone, traendone degli utili favolosi.

Il signor Foglia ha denunciato il razzismo di certi proprietari di casa, i quali si rifiutano di affittare camere non mobiliate agli stagionali. Ha estratto dal portafoglio un annuncio pubblicitario della *Tribune de Genève*, che diceva: « Chambre à louer, exclus les italiens ». Ha concluso: « Il problema che noi abbiamo sollevato è puramente sociale, non politico. Lo abbiamo sollevato non solo per l'onore dei nostri connazionali, ma per l'onore del Paese che ci ospita. È uno scandalo che degli esseri umani dormano in queste condizioni, in Svizzera ».

La Commissione, in cui sono rappresentati tutti i partiti del Can-



I servizi igienici della baracca di Bardonnex. Le autorità cantonali, dopo la denuncia del signor Foglia, han preso drastici provvedimenti nei casi più gravi. Non si capisce come la baracca di Bardonnex sia ancora in piedi: più che uno scandalo, è un caso di bestiale sfruttamento.



Qui l'ambiente è decisamente migliore, pur restando sempre a Bardonnex. In questa stanza dormono i casertani Lino Borezzi, Achille De Angelis, Mario Domenico, Franco Pacini, i quali lavorano come carpentieri alla fornace Antonietti. Pagano 34 franchi di affitto al mese, a testa.

da lontano, non sono fatte per gli italiani"

tone, ha ascoltato attentamente il signor Foglia, lo ha ringraziato di averla informata, lo ha assicurato che si sarebbe provveduto. Immediatamente ha inviato un rapporto circostanziato al Gran Consiglio, che è poi il Parlamento di Ginevra, il quale, all'unanimità, ha accolto il rapporto della Commissione.

Le autorità di polizia e sanitarie hanno già inflitto multe di 500 franchi nei casi più gravi. D'altra parte, annusato il vento infido, certi proprietari hanno già spontaneamente ribassato gli affitti, alcuni da 100 a 50 franchi mensili. Garage, stalle ed ex depositi, adibiti a dormitori, sono stati restituiti alle loro primitive destinazioni. Gli appartamenti di via Tilleuls, di via Lyon e di via Guglielmo Tell sono stati sigillati e i loro proprietari diffidati. Il signor Foglia, se non altro, qualcosa è riuscito a smuovere. Tuttavia, il problema dell'alloggio per la massa degli stagionali italiani che ogni primavera si riversano in Svizzera resta. Come si pensa di risolverlo?

La prima soluzione è quella propugnata dagli imprenditori svizzeri. Gli imprenditori svizzeri amano molto gli stagionali italiani. I *saisonniers* sono gente che « non fa storie ». Pur di lavorare è disposta a subire qualsiasi abuso. Nei contratti di assunzione è chiaramente stabilito l'obbligo del padrone di rimborsare allo stagionale le spese del viaggio. Tuttavia, l'obbligo spesso non viene osservato. Lo stagionale talvolta ignora la clausola a lui favorevole: quando non la ignora, fa finta di nulla, per non aver « grane ». Il suo motto, s'è già detto, è « d'accordo, ma sempre meglio che in Italia ».

Gli imprenditori svizzeri sono, per l'ottanta per cento, di origine italiana. Al corrispondente di un grosso quotidiano italiano da Ginevra è capitato un curioso incidente: si è visto tagliare dal testo, per l'appunto, la suddetta precisazione. Il fatto che alcuni italiani siano sfrut-



Siamo ancora a Bardonnex. Angelo Pezzutti, di Udine, e la moglie Liliana vivono in due stanze per cui pagano 80 franchi mensili. Lui guadagna come operaio 500 franchi al mese, lei come operaia 400 franchi. Vivono decorosamente, in un ambiente decoroso, pagando un affitto onesto.



**Ma da quando
ho deciso
di provare
la cintura
del
Dott. GIBAUD
non ho più
LOMBAGGINI**

Ripara dai colpi di freddo. Riduce la fatica, proteggendovi dal mal di schiena, reumatismi, coliti, lombaggini, ecc.

**Cintura elastica in lana del
Dott. GIBAUD**

In vendita nelle farmacie e negozi specializzati.

Gratis un opuscolo sulla protezione del corpo dal freddo e dalla fatica scrivendo a:
Villafranca - Uff. E - Corso Novara, 99 - Torino

Nome

Via

Città



Aggiudicandosi una gara indetta dal governo venezuelano per la fornitura di un impianto completo di telecomunicazioni, la OLIVETTI ha fornito una evidente dimostrazione delle possibilità dell'industria meccanica italiana. Nella foto, le casse contenenti tutta l'attrezzatura in procinto di essere imbarcate sull'aereo che le trasporterà in Venezuela.

Affittasi camera esclusi gli italiani

tati o maltrattati, all'estero, fa notizia: tuttavia, se i maltrattamenti sono opera di altri italiani, è particolare che va taciuto. Perché? Nella *Société suisse d'entrepreneurs* si ritrovano nomi come Sciora, Rampini, Ambrosetti, Spinedi, Gini. Alcuni di costoro, come per esempio Rampini, si preoccupano del benessere dei propri stagionali, forniscono loro un alloggio decente, in baracche prefabbricate, fornite di mensa, sala ritrovo, eccetera. Altri non se ne preoccupano.

Gli imprenditori svizzeri sono in allarme perché da qualche tempo le imprese edili della Germania federale stanno compiendo grossi sforzi di propaganda per attirare i muratori italiani. La concorrenza del Mec comincia a farsi sentire anche nel campo della manodopera. Gli imprenditori svizzeri hanno proposto che venga concesso il permesso di soggiorno permanente a cinquecento stagionali italiani e alle loro famiglie. Da muratori di passo rendiamoli muratori stanziali, ha proposto il padronato svizzero. Se la proposta è accettata, essi si impegnano a costruire alloggi per i cinquecento dipendenti. In caso contrario, niente alloggi: gli stagionali si arrangino.

“Non sono in grado di giudicare se stanno bene o male”

Lo scopo di questa proposta è cristallino: l'afflusso di 500 muratori permanenti rivoluzionerebbe il mercato invernale della manodopera ginevrina. I *saisonniers* sono pagati al minimo dei salari e non possono né vogliono ribellarsi. Nei mesi morti, da novembre a marzo, questa massa di manovra di cinquecento stagionali disposti a lavorare al minimo della paga frusterebbe qualsiasi sforzo dei sindacati svizzeri in vista di ulteriori rivendicazioni salariali. Ecco perché la proposta ha trovato un'opposizione fermissima da parte della Federazione operaia « bois et batiment » (FOBB) ed è stata bocciata dal Consiglio di Ginevra. « Noi non cederemo mai sul principio del pieno impiego per i nostri lavoratori », ha detto il signor Tronchet, capo della FOBB.

Il signor Foglia ha un'altra soluzione, che il signor Tronchet vede di buon occhio: far includere nei contratti di assunzione una clausola che preveda l'obbligo, da parte del datore di lavoro, di provvedere all'alloggio degli stagionali. Sembra una soluzione ragionevole; e come s'è accennato, alcuni imprenditori, come il Rampini, si sono già messi su questa strada. Il curioso è che presso le nostre autorità consolari si appoggi senz'altro la prima soluzione, già bocciata, tacciando la seconda di utopistica. Questo pessimismo non è del tutto ingiustificato, quando si pensi che esiste una Commissione mista italo-svizzera incaricata di esaminare tutti i problemi connessi alla nostra emigrazione, ma che tale Commissione non si riunisce dal 1952.

Il capo della polizia ginevrina ha convocato tempo fa il signor Foglia, gli ha detto: « Monsieur Foglia, noi abbiamo compiuto un'inchiesta nei luoghi da lei segnalati. Le sue affermazioni corrispondono a verità. Abbiamo già preso provvedimenti. Però, debbo dirle che questi uomini sono contenti di dormire così, non vogliono pagare affitti alti; inoltre, ci sono abituati, è gente che a casa loro non dorme certo meglio ».

Il signor Foglia ha risposto: « Questi uomini non sono in grado di giudicare se stanno bene o male, sono venuti qui per avere un bene che a casa loro non hanno: il lavoro. Quando tornano in patria devono portare la Svizzera ad esempio in tutto. A noi non interessa come dormano in Italia, la Svizzera non può lasciare che certi problemi sociali vengano risolti, come in Italia, da Danilo Dolci. In questo Paese gli esseri umani non devono dormire come bestie. Altrimenti, lasciateli a casa loro ».

La patria che non sa dare da vivere ai suoi figli ha certamente delle colpe. Ma le colpe diventano delitti se questi figli, una volta varcata la frontiera, vengono abbandonati a se stessi. Qualche anno fa gli stagionali venivano da Novara, Vercelli, dal Veneto. Oggi arrivano dalla Calabria, dal Napoletano. Molti di essi sono analfabeti, sanno a malapena esprimersi in dialetto. Ignorano che cosa sia un sindacato. Come possono aver coscienza del proprio diritto, della propria dignità di uomini? Dall'abuso non può salvarli sempre un signor Foglia. La patria che si libera di questi figli non è certamente una buona madre.

Massimo Mauri

Fotografie di Sergio Del Grande